

WINSTON HALAPUA
Suva (Figi)

Teomoana

Verso una teologia dell'Oceania

Teomoana – ovvero Dio l'Oceano – è una sorta di neologismo derivato dal greco *theós* e da una parola diffusa nelle lingue dell'Oceania: *moana* – l'antica denominazione polinesiana dell'oceano – costituisce la seconda parte di *teomoana*. «È una parola largamente usata dalle Hawaii nel nord alla Polinesia francese ad est, dalla Nuova Zelanda a sud ad alcune zone di Papua Nuova Guinea e delle Isole Salomone ad occidente»¹.

¹ W. HALAPUA, *Moana Methodology. A Way of Promoting Dynamic Leadership*, Talanoa Oceania (<http://sites.google.com/a/nomoa.com/talanoa/talanoa-2009>).

▷ WINSTON HALAPUA

È nato e cresciuto in quella Tonga di cui suo padre è stato il primo vescovo anglicano. Ha conseguito il dottorato in sociologia presso l'Università del Pacifico meridionale e ha compiuto studi specialistici sulla missione e il ministero cristiani alle Figi, nel Regno Unito, in Israele e in Nuova Zelanda; su questo e su altri argomenti analoghi ha scritto diversi saggi scientifici. Dal 1996 al 2010 è stato direttore dell'Istituto teologico della diocesi di Polinesia, una delle tre istituzioni accademiche ospitate al St John's College di Meadowbank, nei pressi di Auckland, e docente all'Istituto di teologia dell'Università di Auckland. Fino al 2005 è stato membro del Concilio consultivo anglicano, il consiglio mondiale composto di laici, clero e vescovi anglicani.

È stato consacrato vescovo nell'aprile 2005 a Suva e, quale ausiliare del rev. Bryce, ha ricevuto l'incarico pastorale di guidare i fedeli anglicani della diocesi di Polinesia emigrati in Aotearoa Nuova Zelanda. Nel 2008 è stato scelto dall'arcivescovo di Canterbury, il primate

Per l'intera Oceania *moana* significa "casa". *Teomoana* intreccia due concetti contestuali antichi appartenenti a due mondi diversi: *theós* in greco significa dio; *moana* preannuncia un contesto oceanico. *Teomoana* è come un dono dell'Oceania per il nostro impegno collettivo nell'impresa non solo di fare teologia, ma anche di vivere in termini trasformativi la teologia e la celebrazione.

Durante la Conferenza di Lambeth del 2008 in Inghilterra², è stato lanciato il mio libro *Waves of God's Embrace* [L'onda dell'abbraccio di Dio], all'Università del Kent a Canterbury. Nell'ultimo capitolo si introduceva, per la prima volta, il concetto di *teomoana* come via dell'Oceania alla teologia. Successivamente in quello stesso anno presentai la metodologia *moana* alla Talanoa Oceania Conference di Sydney (Australia)³. Quanto qui scrivo è un tentativo di dimostrare come il concetto di *teomoana*, ricavato dal libro, e il mio intervento sulla metodologia *moana*, siano connessi tra di loro e quanto spazio garantiscano ad una esplorazione della teologia dal punto di vista dell'Oceania.

² [La Conferenza di Lambeth – e Lambeth è la residenza a Londra dell'arcivescovo di Canterbury, guida della Chiesa d'Inghilterra e della Comunione anglicana nel mondo – è uno degli strumenti collettivi della Comunione anglicana; generalmente viene convocata ogni dieci anni. Nel luglio 2008 i vescovi del mondo intero e i partecipanti si sono radunati all'Università del Kent a Canterbury (Inghilterra), per delle giornate di culto, studio e dibattito (N.d.T.).]

³ [Quando gli abitanti dei Mari del Sud o delle isole del Pacifico condividono *talanoa*, che significa "storia, racconto, narrare delle storie", non si scambiano solo informazioni, perché *talanoa* sta per identità locale e ha a che fare con i costumi, i valori, i riti ecc. delle popolazioni migranti in Australia e Nuova Zelanda. Le conferenze Talanoa Oceania segnano gli incontri annuali degli isolani all'estero (N.d.T.).]

Rowan Williams, come cappellano della Conferenza di Lambeth. L'1 agosto 2010 si è insediato nella Cattedrale della SS.ma Trinità di Suva (nelle Figi) come nuovo arcivescovo anglicano della diocesi di Polinesia, una delle tre macroaree pastorali (*tikanga*) in cui è suddivisa la Chiesa anglicana della provincia di Nuova Zelanda.

(Indirizzo: The Most Rev. Dr. Winston Halapua, PO Box 35, Suva, Isole Figi).

I/ CONTESTO E METAFORA

Teomoana è un appello⁴ rivolto ai/alle teologi/ghe affinché prestino attenzione alla rapida crescita di livello dei mari come a uno degli aspetti fondamentali del cambiamento climatico. Questa tragedia è opera soprattutto dell'essere umano. Lee Jong-wook, direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (una agenzia dell'ONU), ha affermato: «Negli ultimi cinquant'anni gli umani hanno mutato gli ecosistemi naturali più rapidamente ed estesamente che in qualsiasi altro periodo paragonabile nella storia umana»⁵. L'innalzamento del livello dei mari rispecchia l'impatto della violenza dell'umanità sia su altre persone sia sull'ambiente. *Teomoana* è un'urgente voce profetica. Nella storia del genere umano non c'è mai stato un tragico abuso della creazione come quello da cui risulta la crescita di livello dei mari nella misura in cui la sperimentiamo oggi. La fedele e profetica *moana* risuona in tutti gli angoli della terra ed è l'invito a tutta la creazione perché si scuota. Un problema fondamentale è chiedersi se la teologia e l'etica possano continuare a lavorare isolandosi reciprocamente a spese dell'estinzione della maggior parte delle specie viventi o di tutta la terra.

Il recente *tsunami* a Samoa, nelle Samoa americane, e a Niuatoputapu, nel Regno di Tonga – che è il luogo d'origine dei miei antenati –, ha fatto capire quale può essere la devastazione causata da uno *tsunami*, quindi da un singolo evento. Nel cambiamento climatico globale, tuttavia, il mare continuerà a crescere e la devastazione non sarà solo contestuale o regionale. In ogni caso, fra le prime isole a sparire dalla faccia della terra saranno le isole basse e gli atolli del Pacifico, comprese le terre del Regno di Tonga, dove io sono nato. *Teomoana* non è solo un invito ad impegnarsi nel fare teologia accademica, ma un modo di fare teologia della celebrazione che contiene la promessa di assumersi le responsabilità e il ruolo di guida.

⁴ Nell'antico mondo polinesiano si soffiava in una grossa conchiglia per annunciare pubblicamente un evento importante.

⁵ <http://www.who.int/mediacentre/news/releases/2005/pr67/en/index.html>

Dal 1996 al 2010, quando insegnavo ad Auckland (Nuova Zelanda), ho avuto la fortuna di essere circondato quotidianamente dall'oceano glorioso e immenso. La maggior parte delle mattine facevo la mia passeggiata quotidiana sulla sabbia tra Mission Bay e St. Heliers. Mentre lavoravo alla scrivania dell'Istituto St. John, *moana*/oceano era la vita quotidiana che si estendeva fino a me attraverso le grandi finestre del mio ufficio. Ogni giorno le dinamiche in trasformazione di *moana* continuavano (e continueranno) ad improntare potentemente il modo in cui mi sono accostato alla teologia in anni recenti. Il mio incontro quotidiano con l'oceano ha evocato qualcosa che sta nel fondo del mio essere intimo, qualcosa della formazione che ricevetti quando da bambino crescevo nel Regno di Tonga, circondato dallo stesso *moana*.

Moana come metafora dinamica è derivata e riceve energia da una fonte interna, dall'io di ciascuno e da un desiderio di essere in relazione con gli/le altri/e. Emerge da un senso profondo di umanità e di un posto all'interno della creazione. Il desiderio di essere interrelati è fondamentale per vivere ed è come la necessità di avere un cordone ombelicale. Il rapporto del singolo soggetto con la placenta o con la fonte del nutrimento è imperativo per il sostentamento della vita.

Moana è una metafora potente per gli interlegami della vita. Gli antichi progenitori delle popolazioni dell'Oceania giunsero nel Pacifico tra il V e il IV secolo a.C.⁶. L'oceano per loro era *moana*. La ricognizione dei cinque oceani da parte dell'Organizzazione idrografica internazionale è avvenuta solo di recente. *Moana* costituisce circa i tre quarti dell'intera superficie del pianeta terra. È l'*habitat* della maggior parte delle specie. *Moana* mantiene l'equilibrio del clima temperando il calore del sole così che la vita sia garantita a tutti. Metà dell'ossigeno che è vita per l'umanità deriva da *moana*. Il cambiamento climatico e le maree sono dono delle interazioni tra il sole, la luna, il vento, la terra, l'atmosfera e *moana*.

Moana è conduttore della interconnessione dinamica e del legame fra loro dei diversi oceani. L'Oceano Pacifico rap-

⁶ P.V. KIRCH, *The Lapita Peoples. Ancestors of the Oceanic World*, Blackwell, Malden/MA 1997, 19 e 67.

presenta il più grande dei cinque oceani. Abbraccia nazioni grandi, piccoli e dispersi atolli e stati insulari. In questo oceano c'è la parte più profonda di *moana*. La regione del Pacifico può conoscere devastanti uragani, tifoni, *tsunami* e terremoti. I vulcani sono attivi sia sulla superficie sia nelle profondità del Pacifico. E tuttavia questo oceano può essere un mondo bellissimo, tranquillo e pacifico, che ospita le popolazioni dell'Oceania e molte specie.

Moana è, dunque, una potente metafora dell'Oceania. Sono incoraggiato da John Hick a pensare *moana* nei termini di una metafora dinamica «poiché i nostri concetti di dio sono costruzioni umane, e i teologi sono liberi di offrire le proprie definizioni degli attributi essenziali in virtù dei quali Dio è dio»⁷. La vita di un oceano dipende dall'ospitalità degli altri. Nessun oceano può dire a un altro: «Non ho bisogno della tua presenza, della tua peculiarità e del tuo contributo». Tutti offrono tributi unici alla vita. Ogni oceano esiste a causa degli altri. Sara Holden così esprime il dono unico di *moana* nei molti oceani:

Essi coprono tre quarti del nostro pianeta, sono i motori che guidano i nostri sistemi meteorologici, sono una riserva comune di cibo sempre a disposizione per miliardi di individui sulla terraferma e nel mare, e ospitano circa l'80% della vita sul pianeta terra. Deposte sul fondo, al di sotto delle onde, si ergono le più alte montagne del mondo e vi sono le più grandi cascate. Dalle più enormi tra le creature – le maestose balenottere azzurre – ai complessi viventi più giganteschi della terra – la Grande barriera corallina in Australia – alle più piccole cellule – miliardi di batteri – i nostri oceani abbondano di vita⁸.

La metafora *moana* parla di armonia d'insieme tra gli oceani del Pacifico, dell'Atlantico, dell'India, dell'Artico e dell'Antartico, che ricevono e insieme danno per la vita e il ben-essere della creazione. La dinamica della vita viene dal ritmo di *moana* quando ciascun oceano fluisce, scorre nell'altro. *Moana* riguar-

⁷ J. HICK, *The Metaphor of God Incarnate*, SCM Press, London 1993, 4 [trad. it., *Il mito del Dio incarnato*, Bastogi, Foggia 1982].

⁸ S. HOLDEN, *Planet Ocean*, New Internationalist Publications, Oxford 2007, 16.

da la interconnessione e il suo linguaggio è “scorrevole”. Senza il passare dall’uno all’altro non c’è *moana* e non esiste vita.

II/ TEOMOANA ALL’INTERNO DEL DIO TRIUNO

Nella parola *teomoana* – “Dio l’Oceano” – *moana* viene usato per esprimere la natura di Dio che circonda il mondo e interrelaziona. L’utilizzo della parola *moana* si rivolge al Dio dell’unità che scorre, il cui essere è sempre datore di vita, è dinamico e abbraccia tutto. L’uso di *moana* fornisce un modo di esprimere la forza di Dio che avvolge d’amore e di cui i cristiani hanno fatto esperienza attraverso le epoche storiche. L’impiego del termine *moana* è indipendente dai generi ed inclusivo, e il prefisso *teo* è un nuovo modo di esprimere l’essere e la natura sensibile di Dio che sperimentiamo come Dio il Creatore, Gesù Cristo il Figlio e lo Spirito che dà la vita⁹.

Teomoana è un modo proprio dell’Oceania di descrivere il ritmo dinamico e le fluide relazioni. La Trinità può essere percepita come capace di rapporti che fluiscono. Metto in rilievo cinque valori antichi dell’Oceania che rappresentano le dinamiche di *moana* e sono appropriati per questa esplorazione teologica e per la teologia attuale. Credo che questi valori abbiano l’energia che dà la vita e possano farsi portatori dell’amore incondizionato di Dio. Possono essere utilizzati per esprimere Dio in Cristo nella forza dello Spirito santo.

Quei cinque valori antichi sono: 1. *manaakitanga* (ospitalità); 2. *moana/tikanga* (identità); 3. *kotahitanga* (unità nella diversità); 4. *talanoa* (condividere storie/scorrere insieme); e 5. *taonga* (la condivisione di doni)¹⁰. Ora mi dedicherò ad essi, sviluppando il concetto di *teomoana*.

⁹ W. HALAPUA, *Waves of God’s Embrace. Sacred Perspectives from the Ocean*, Canterbury Press, Norwich 2008, 92.

¹⁰ Uso concetti māori, ovvero di un gruppo polinesiano diffuso principalmente nel nord della Nuova Zelanda, per indicare questi valori, consapevole che essi hanno significati simili in molte parti dell’Oceania.

1/ Ospitalità (*manaakitanga*)

Nel suo libro *Trinity*, Anne Hunt ci rimanda alla ben nota icona di Andrej Rublëv – detta *L'ospitalità di Abramo*, meglio nota come *Icona della Trinità* (1410 circa; Galleria statale di Tret'jakov, Mosca/Russia)¹¹ – che può essere interpretata come una presentazione della Trinità. Essa offre una superba immagine o metafora e illustra il mistero dell'intercoerenza nell'amore del Dio triuno. Le popolazioni māori e dell'Oceania farebbero volentieri riferimento all'icona e alla sua espressione di ospitalità (*manaakitanga*). Secondo Cleve Barlow, *manaaki* è amore in azione verso le persone¹². Egli dà risalto anche a un altro importante termine māori per amore. Questa parola di grande spessore è *aroha*; egli afferma: «*Aroha* in una persona è una qualità onnicomprensiva di bontà, espressa nell'amore per la gente, la terra, gli uccelli e gli animali, i pesci, e per tutte le creature viventi. Una persona che ha *aroha* per altri/e esprime un vero interesse per loro e agisce avendo in mente il loro benessere, senza guardare al loro stato di salute o di ricchezza. È l'azione dell'amore che dà qualità e significato alla vita»¹³. Nell'antica visione del mondo polinesiana, *manaakitanga* e *aroha* sono le due parole per dire amore. *Manaakitanga* esprime l'amore intorno a noi e quello al di là di noi, che sono manifestazioni della presenza e dell'amore degli antenati.

L'icona ha per tema l'ospitalità e quel grande amore del Dio triuno che è intessuto nelle pagine della Bibbia ebraica e del Nuovo Testamento. L'amore trinitario è espresso nel coinvolgimento dinamico di Dio nelle vicende del suo popolo.

Manaakitanga si verifica spesso quando un amore profondo scaturisce dall'intimo di un individuo come risultato dell'impatto di un incontro in una situazione reale. È un momento intenso. Abramo, per il suo buon cuore, come molti capi tribali, offrì ospitalità e, con stupore, il suo *manaakitanga* si moltiplicò.

¹¹ A. HUNT, *Trinity*, Orbis Books, Maryknoll/NY 2005, 5.

¹² C. BARLOW, *Tikanga Whakaaro. Key Concepts in Maori Culture*, Oxford University Press, Auckland 1994, 63.

¹³ *Ibid.*, 8.

In Os 9 l'essere di Dio e il suo impegno di *manaakitanga* sono dinamicamente espressi nel perdono.

La storia del Dio triuno, che sottende ogni pagina delle Scritture e si snoda lungo tutto il racconto, è la storia di *manaakitanga*. Nelle Scritture l'incontro con questo amore può avvenire in una chiamata (*Gen 12; Es 3; Is 6; Mc 1*). È una vocazione sacra che sta a dire il continuo impegno del Creatore, Redentore e Datore della vita in favore di tutta la creazione e di coloro che sono stati fatti a immagine di Dio perché riflettano il suo amore.

Siamo chiamati da Dio a conoscere quella *manaakitanga* che è pienamente rivelata in Cristo. La nostra vera identità sta nell'incontro personale con il Dio triuno. Siamo abbracciati prima ancora di sapere chi siamo. La profonda consapevolezza di come si è contenuti in questo abbraccio e la scoperta crescente della presenza di Dio nella propria vita è l'immenso dono che *teomoana* vorrebbe dischiudere.

2/ Identità (*moana/tikanga*)

Il concetto di *moana* nel contesto di questo articolo è relativo alla profondità dell'identità e delle sue dinamiche. Forma l'identità delle popolazioni d'Oceania e comprende tutti i popoli che abitano l'area dell'Oceano Pacifico. Poiché tutti e cinque gli oceani sono collegati tra loro, si può anche dire che *moana* include tutti i popoli del mondo. *Tikanga* è termine māori e dell'Oceania nel suo *éthos*. È un'identità comprensiva. *Tikanga* e *moana* sono valori e concetti profondamente radicati in Oceania che possono essere usati per esprimere le visioni di quel continente sull'immenso amore del Dio triuno rivelatosi come Padre, Figlio e Spirito santo.

3/ Unità nella diversità (*kotahitanga*)

È da quarant'anni che esercito il mio ministero in paesi diversi. Questi anni sono stati segnati da viaggi ecumenici e da

approcci tra le varie religioni. Una delle mie esperienze ecumeniche è stato l'impegno come segretario generale dell'Associazione degli istituti teologici del Pacifico (Association of Theological Schools in the Pacific). Riguardando l'istruzione teologica, il mio lavoro era collegato con la corrispondente sezione del Consiglio mondiale delle chiese. Quando le forze militari figiane organizzarono il primo colpo di stato militare¹⁴, io ero una delle guide religiose presenti sull'isola. Si utilizzò l'etnicità per mascherare la violenza del militarismo. In quei momenti mi impegnai nel dialogo tra le religioni come via d'uscita alla crisi: erano tempi molto difficili per la vita della nazione. Il privilegio di essere chiamato ad affiancare gruppi che rappresentavano diverse tendenze culturali e approcci alla fede differenti, e a collaborare insieme a loro, mi ha dato la spinta a dirigere la mia attenzione in favore dell'unità e di relazioni autentiche e profonde. L'unità è espressa dalla parola *kotahitanga*.

Kotahitanga in māori sta per "unità tribale". Cleve Barlow scrive: «L'unità tribale era fondamentale per i nostri antenati, che vivevano in comunità strettamente legate, lavoravano insieme e in comune coltivavano la terra»¹⁵. Egli sviluppa ulteriormente la nozione: «Il concetto di unità pervadeva ogni aspetto delle funzioni e delle attività tribali. Per esempio, quando c'era una guerra, una tribù chiamava varie sottotribù a sostenere la propria gente nel contrastare l'attacco»¹⁶.

Kotahitanga è una definizione māori e *taonga* (dono) per la chiesa, oltre ad essere un concetto dell'Oceania. I concetti di unità, sia māori sia del continente oceanico, possono essere di aiuto per maturare una comprensione del nostro essere associati in Cristo al cuore di Dio. Cristo è il volto umano e l'espressione di Dio che in modo forte si coinvolge nei nostri sogni e nelle attività di ogni giorno.

Nella dottrina della Trinità si rivela l'amore di Dio che unifica. Il mio viaggio mi ha convinto che la fede si arricchisce

¹⁴ Per maggiori dettagli, cf. W. HALAPUA, *Tradition, Lotu & Militarism in Fiji*, Fiji Institute of Applied Studies, Suva 2003.

¹⁵ BARLOW, *Tikanga whakaaro*, cit., 56.

¹⁶ *Ibid.*, 56.

quando ci impegnamo a camminare con un altro/a e siamo resi più sicuri con la stima altrui. L'amore di Dio non può essere pienamente compreso quando le tre persone della Trinità sono isolate. *Kotahitanga* è come *moana*. Non c'è *moana* se l'acqua dei cinque continenti fluisce separatamente. La forza della teologia di *tikanga* è la sottolineatura del "fluire insieme".

4/ *Condividere i racconti (talanoa)*

Una maggioranza di cristiani oggi nel mondo vive nell'emisfero meridionale nel continente africano, nell'America del Sud, in Asia ed Oceania. La gente del Sud del mondo ha la tendenza a venir attirata dal Primo Testamento a causa del potere di quelle storie (*talanoa*). Con quei racconti, intessuti dell'impegno di Dio verso la creazione e l'umanità in contesti concreti, la gente del sud del mondo entra facilmente in sintonia. Gesù stesso apparteneva a una cultura che raccontava storie sotto forma di parabole e lui in persona narrò delle storie allo scopo di dare vita a una relazione dinamica, che comprendeva anche l'insegnamento¹⁷.

In *talanoa* la sapienza si può scorgere nell'opportunità data alla libertà di movimento e alla libera interazione. *Moana* costituisce la vastità del reciproco collegamento dei cinque oceani sul pianeta terra: è lo spazio e l'apertura immensi. *Talanoa* implica uno spazio aperto perché le persone raccontino delle storie. L'ambiente fornisce un notevole contributo da dare alla conversazione, un po' come uno spazio e un ambito sacri per l'interazione.

Moana ha profondità e secche. *Moana* può presentarsi pacifico o imprevedibile. *Talanoa* comprende aspetti differenti di incontro tra le persone. Potenzialmente offre lo spazio ad una varietà di voci che vengono da posti emozionalmente e spiri-

¹⁷ E. PETERSON, *The Word Made Flesh*, Hodder & Stroughton, London 2008. R.J. CLIFFORD, *The Wisdom Literature*, Abingdon, Nashville/VA 1998 fornisce un buono scenario per una comprensione approfondita delle radici dei racconti nella letteratura sapienziale.

tualmente differenti. La sottolineatura qui verte sull'incontro faccia a faccia che prevede un ascolto profondo e coinvolto. Questo atteggiamento costruisce fiducia e riduce i malintesi, incoraggiando in tal modo la sensibilità. L'integrità del posto da cui l'individuo parla e il rispetto per i sentimenti più veri sono realtà importanti per guadagnare la comprensione dell'altro/a. *Talanoa* si muove nella direzione del raggiungimento di consenso nel prendere una decisione. Esiste così la possibilità di un'energia di vita dinamica in tale incontro che avviene in uno spazio sicuro e creativo. Nel suo ministero Gesù ricorreva agli incontri a tu per tu, dava spazio all'interazione.

Talanoa non ha limiti definiti: come *moana* è vivo, dinamico e dà spazio a tutti perché tutti gli oceani scorrono l'uno nell'altro e fluiscono incessantemente insieme. *Talanoa* può permettere che la presenza di Dio tra di noi parli con potenza. *Talanoa* è un modo di vivere e di imparare la comprensione reciproca, senza mai essere un processo chiuso.

5/ *Scambiarsi e condividere i doni (taonga)*

Gli anziani di molte tribù māori si riferiscono a *taonga* come un dono o dei doni. Importante per l'intera visione del mondo in Oceania era la convinzione che *moana* fosse il dono degli antenati. Non è proprietà o possesso individuale astratto dalla comunità.

Moana è onorato come sacro perché non è solamente una costruzione o un'invenzione umana. *Moana* in quanto *taonga* implica che quelle relazioni siano un dono di Dio. Ciò comporta che l'amore espresso nel Dio triuno sia un libero dono: è *taonga* dato liberamente e liberamente ricevuto. Nel ritmo dell'Oceania, l'espressione dell'amore senza riserve di Dio è come un "libero scorrere" della vita da un oceano all'altro, che fluisce ovunque e senza sosta. La natura di Dio e il suo coinvolgersi nella creazione, che comprende anche l'umanità, è in tutto e per tutto *taonga*, in grado di incoraggiare chi sta compiendo il viaggio della vita a ricevere liberamente e a relazionarsi con gli altri per il ben-essere di tutti.

Nella coscienza dell'Oceania *taonga* offre la serenità dello stare bene e della completezza. La vita ha a che fare con rapporti non forzati. E questo articolo è un tentativo di puntare alla celebrazione dell'amore libero e immenso del nostro Dio triuno. È nel lasciarsi afferrare da e nel partecipare a questo amore estremamente buono che veniamo nutriti e scopriamo la nostra vera identità.

Cibandoci dell'amore di Dio i nostri occhi sono aperti per vedere che, da ultimo, la vita è *taonga*, dato da Dio non per alcuni ma per tutti. Una teologia *tikanga*, entro una comprensione non superficiale di *moana*, spalanca una finestra propria di questo continente sul cuore del Dio triuno.

Teomoana, come *taonga*, invita a fidarsi dell'energia dei molti che progrediscono insieme. Assieme possiamo stupirci di quel che è donato a ciascuno al fine di trasformare le ingiuste ideologie i cui effetti si manifestano, per esempio, nel cambiamento climatico. *Teomoana* celebra il *summit* sul clima di Copenhagen del dicembre 2009 come un passo teso ad affrontare il problema. I *leader* del mondo si riuniscono in *talanoa*. Anche la chiesa ha bisogno di promuovere *talanoa*, e si trasforma quando emerge dalle lagune ecclesiologiche stagnanti per immergersi profondamente nei problemi del mondo. Insieme noi facciamo missione, insieme noi facciamo teologia e insieme ci rispettiamo reciprocamente per quel *taonga* che porta ciascuno/a a rispondere all'immenso amore di Dio.

III/ LA METODOLOGIA TEOMOANA

Allo scopo di fare teologia e di rispondere alla richiesta di una più rilevante metodologia che possa creare un nuovo passaggio tra i molti modi della teologia, ho preso come punto di partenza le dinamiche dell'oceano: *manaakitanga*, *moana/tikanga*, *kotahitanga*, *talanoa* e *taonga*. Per mezzo della profonda sapienza delle popolazioni dell'Oceania, ricupero l'antico termine polinesiano di *moana* per l'oceano, così da esplorare la ricchezza di questo continente e l'abbondanza scientifica delle dinamiche e delle energie del concetto di oceano. Le genti

dell'Oceania, per identità e concezione del mondo, sono formate da popoli *moana*.

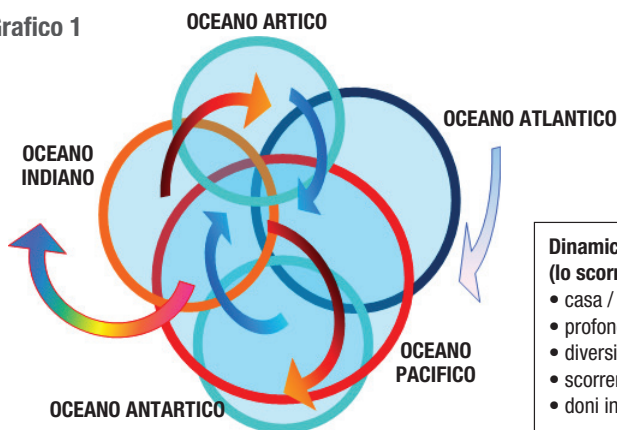
Teomoana offre una via che trasforma la teologia. Riconosce che nessun modo di fare teologia può stare da solo: tutte le teologie di tutte le fedi hanno bisogno di impegnarsi comunemente in un processo continuo di *talanoa* così da poter fare nuove scoperte, imparare cose nuove e ottenere il consenso per un'azione in collaborazione. C'è bisogno di riconoscere l'importanza del pensiero creativo, di ricevere e di offrire liberamente intuizioni e impegni. Nello scorrere libero delle idee, possono farsi strada nuove luci di relazionalità. *Teomoana* sottolinea i benefici, che trasformano la realtà, del condividere, di scambiarsi risorse e vita. Legata a *teomoana* è l'importanza di una crescita continua e l'apertura a nuove possibilità, proprio come *moana* non è mai statico o stagnante. Ciò trova espressione attraverso un'ermeneutica e una metodologia *teomoana* e nelle loro caratteristiche.

Dinamiche di moana. – Il grafico 1 illustra le dinamiche della vita che generano l'energia e il ritmo di *moana*. Il grafico 2 descrive lo scorrere di una metodologia ed ermeneutica *teomoana*. Quando ci si incontra per un evento, nella visione propria dell'Oceania, è un invito di *manaakitanga* (amore). Le persone sono chiamate come comunità. Per esempio, quando un gruppo è invitato a un approfondimento della Bibbia in occasione di un passo da fare in ordine al cambiamento climatico, questo trovarsi insieme nella prospettiva dell'Oceania è percepito come una vocazione e l'adunarsi insieme è sacro (cf. il grafico 2, n. 1). È il ben-essere dell'insieme che chiama. Le persone nascono nella comunità e *manaakitanga* è la sua essenza. Dal punto di vista delle ermeneutiche della Scrittura, è la grazia di Dio che invita l'umanità fatta ad immagine di Dio.

Identità (*moana/tikanga*). – È importante che le persone che vengono allo scopo di imparare insieme dalla Scrittura celebri la loro identità, unica e comune in Cristo. Prima di fare condivisione sulla persona di Cristo, la mentalità dell'Oceania vorrebbe che gli individui avessero chiara la propria identità. Ciò eviterà la generalizzazione. La conoscenza e l'apprezzamento dell'identità contribuisce a investigare a fondo la sostanza del messaggio di un passo della Scrittura (grafico 2, n. 2).

Verso una metodologia teomoana

Grafico 1



Dinamiche teomoana (lo scorrere insieme a Dio)

- casa / identità
- profondità / spazio
- diversità
- scorrere / interconnessione
- doni incondizionati (grazia)

Grafico 2

1. Vocazione / impatto / innovazione

I racconti della Scrittura: qual è il senso della nostra vocazione?

2. Identità (contesto)

Che cosa dice la Scrittura (*talanoa*) sulla nostra identità? *Os* 11,8s. / *Sal* 139 / *Gv* 1,1-14 / *2 Cor* 4,5

5. Dono / ricevere energia insieme

Abbiamo dei doni da condividere?



4. La storia è informata da *talanoa* / (lo scorrere) / abbraccio

Perché il dialogo è importante?

3. Diversità / interconnessione
Che cosa significa questo passaggio per noi oggi?

Metodologia teomoana

Manaakitanga:
la chiamata di Dio

- *Moana / Tikanga* – identità / casa / contesto
- *Kotahitanga* – unità nella diversità
- *Talanoa* – scorrere insieme (più profondo del dialogo)
- *Taonga* – donare (correnti)

Unità (*kotahitanga*). – Ciascun individuo e ogni contesto sono differenti. Le differenze sono benedizioni quando c'è la consapevolezza che per essere completi c'è bisogno degli altri/e. La coscienza che nessuno sta da solo è forza. Il riunirsi per lo studio biblico è creativo e genera progressi, quando ad approcci diversi è dato spazio ed onorabilità. Ogni contesto è unico ed ha posto nell'impresa collettiva. Un passo preso dalle Scritture richiede lo studio a partire da un altro contesto. Come Dio parla ad un contesto diverso con gente differente? (*grafico 2*, n. 3).

Conversazione (*talanoa*). – Elemento centrale dell'intera metodologia *teomoana* è il "fluire" come raccontare una storia/*talanoa*. Per mezzo del raccontarsi una storia/conversazione si possono realizzare e celebrare esperienze che cambiano le cose. Il rilievo qui guarda all'importanza dei membri che si fidano gli uni degli altri e alle dinamiche del gruppo. Quando ad ogni racconto è dato ciò che gli è dovuto e il rispetto, l'energia all'interno del gruppo può generare profonde comprensioni in grado di motivare passione, impegno comune ed azione (*grafico 2*, n. 4).

Dono (*taonga*). – La vita non è un bene da sfruttare o un possesso di pochi privilegiati. Imparare dalla Scrittura non è esclusiva dell'*élite* o delle persone cosiddette istruite. *Moana* parla di enormi risorse che sono donate. Dio dà *taonga* che va condiviso e i doni dati sono per il beneficio di tutti. Insieme ci scambiamo questo abbondante *taonga* e insieme siamo chiamati ad arricchirci reciprocamente e onorare la creazione che ci è donata. I cristiani dovrebbero essere incoraggiati ad assumere la propria fede e le loro storie e a dividerle con quelle di altre fedi. Insieme potrebbero avere *taonga* da condividere con persone che sono coinvolte in altri campi della scienza, della politica e in ogni cammino di vita (*grafico 2*, n. 5).

(traduzione dall'inglese di GUIDO FERRARI)